

Oltre i confini, oltre i limiti

Analisi critica del sostegno finanziario dell'UE
per il controllo delle frontiere in Tunisia e in Libia



Negli ultimi anni, l'Unione europea (UE) e i suoi Stati membri hanno intensificato i loro sforzi per impedire a donne e uomini migranti e richiedenti asilo di raggiungere i loro confini. Una strategia per raggiungere questo obiettivo consiste nel finanziare programmi per le guardie costiere e la polizia di frontiera di Paesi terzi, come avviene attualmente in Libia e in Tunisia.

Questi programmi, finanziati da EUTF for Africa e NDICI-Global Europe, stanziando fondi per la formazione e l'equipaggiamento delle autorità, compresa la consegna e la manutenzione dei mezzi. ONG, attivisti e organizzazioni internazionali hanno raccolto prove sostanziali che dimostrano l'implicazione delle autorità libiche e tunisine in gravi violazioni dei diritti umani, con atti in Libia che possono configurare crimini contro l'umanità e evidenti violazioni dei diritti umani. Le ONG di ricerca e soccorso hanno documentato casi in cui funzionari tunisini e libici, utilizzando imbarcazioni finanziate dall'Italia e dall'UE, hanno adottato comportamenti violenti nei confronti di persone in pericolo, soprattutto durante le operazioni di intercettazione in mare, che fanno parte delle attività specifiche previste dai programmi.

Questo studio intende rispondere alle seguenti domande:

Qual è lo stato dei finanziamenti dell'UE per i programmi volti ad aumentare le capacità di controllo delle frontiere in Libia e in Tunisia?

Qual è l'impatto di queste iniziative sui diritti umani?

Qual è il quadro di riferimento per la conformità in materia di diritti umani?

Come funzionano i processi decisionali dell'NDICI-Global Europe?

Il rapporto evidenzia come le lacune nell'osservanza dei diritti umani all'interno dei programmi di controllo delle frontiere, insieme alla mancanza di un'adeguata trasparenza, siano in chiara contraddizione con il diritto dell'UE e quello internazionale. Inoltre, questo si traduce in un'insufficiente valutazione del rischio di violazioni dei diritti umani al momento dell'assegnazione dei fondi per i programmi in corso e per quelli nuovi.

Ciò è particolarmente preoccupante nel caso della Tunisia e della Libia: questo rapporto raccoglie prove del fatto che le strategie in corso, a prescindere dal successo o meno dei discutibili obiettivi di riduzione dei flussi migratori, hanno un impatto molto grave sui diritti umani di migranti, richiedenti asilo e rifugiati.

Situazione in Tunisia e in Libia

I principali beneficiari dei finanziamenti dell'UE per le attività di gestione delle frontiere sono le autorità libiche e quelle tunisine. Come denunciato fin dall'inizio della cooperazione con Libia e Tunisia, si sono verificati casi sistematici di violenza, che hanno coinvolto queste autorità in violazioni dei diritti umani durante l'esecuzione di attività specifiche previste dal programma. Ad esempio, le prove dimostrano un diffuso comportamento violento e criminale, soprattutto nel contesto delle intercettazioni in mare che portano al respingimento di migranti e richiedenti asilo in Tunisia e in Libia. Ciò costituisce una violazione del principio di non respingimento della Convenzione di Ginevra, poiché Libia e Tunisia non possono essere considerate "Paesi sicuri" per i rifugiati. Ma è anche in contraddizione con il diritto dell'Unione europea, in quanto l'UE è vincolata a impiegare i propri fondi nel rispetto delle norme in materia di diritti umani, anche quando opera al di fuori dei propri confini, come stabilito dai trattati e dal regolamento NDICI-Global Europe.

In Tunisia, gli abusi includono la violenza fisica (segnalazioni di guardacoste che hanno usato manganelli di ferro o di legno o lanciato gas lacrimogeni contro i migranti), l'uso di armi da fuoco (i colpi vengono spesso sparati in aria o contro i motori delle imbarcazioni, seminando il panico e causando potenziali naufragi), l'asportazione dei motori e collisioni tra imbarcazioni (i guardacoste, utilizzando i potenti motori delle loro imbarcazioni, si scontrano con le barche dei migranti, spesso facendole affondare).

In Libia, l'ONU ha documentato la collusione tra la DCIM (Direzione Generale per la Lotta all'Immigrazione Illegale), insieme alla cosiddetta Guardia costiera libica, con milizie e trafficanti nell'ambito dell'intercettazione in mare e della privazione della libertà, riduzione in schiavitù, lavoro forzato, detenzione, estorsione e tratta dei migranti.

Mancanza di trasparenza e *accountability*

Inoltre, lo studio analizza la mancanza di rispetto dei diritti umani da parte dell'UE, l'opacità nel processo decisionale e la mancanza di trasparenza, che ostacolano una adeguata comprensione dell'erogazione e degli impegni presi nell'ambito dei fondi dell'UE. Di conseguenza, il ruolo di supervisione dei membri del Parlamento europeo risulta indebolito, così come gli sforzi delle organizzazioni della società civile (OSC) che si battono per la tutela dei diritti umani e degli standard democratici.

Raccomandazioni

Le seguenti raccomandazioni sottolineano l'urgente necessità di migliorare *accountability* in materia di diritti umani e di trasparenza dei programmi di gestione delle frontiere sostenuti dall'UE nei Paesi terzi:

I diritti umani vengono prima di tutto

Prima di finanziare un nuovo programma, è necessario effettuare una valutazione completa dei diritti umani in Tunisia e in Libia. Fino a quando non verrà presa in considerazione la situazione sul campo, non dovrebbero essere stanziati o erogati altri fondi

Mantenere la situazione sotto controllo

I controlli costanti sono fondamentali. Sono necessarie valutazioni sul rispetto dei diritti umani nei programmi in corso e conseguenti revisioni, modifiche in tempo reale e sospensione dei programmi quando i diritti umani non vengono rispettati.

Dare voce a chi non ne ha

Un impegno significativo con le CSO è fondamentale. La conoscenza del contesto e la rappresentanza diretta delle persone colpite non devono essere un pensiero secondario. Il loro coinvolgimento è centrale per prendere decisioni informate.

Fare luce

I cittadini dell'UE meritano trasparenza: hanno il diritto di sapere come l'UE usa il loro denaro. Informazioni chiare e accessibili sui programmi e sulla loro attuazione generano fiducia e *accountability*.

Democrazia attiva

Il Parlamento europeo deve avere un ruolo chiave nella pianificazione e nella supervisione di questi programmi. Più occhi, più democrazia, e più garanzia che i diritti umani non siano solo uno slogan.

